

IN BREVE**ASTE STELLARI****Una lettera della Bronte venduta a 35mila euro**

● Una lettera manoscritta di Charlotte Bronte è stata battuta all'asta per 35.000 euro a Edimburgo. L'autrice di «Jane Eyre» l'aveva spedito a un suo lettore il 19 gennaio 1853, due anni prima di morire, ringraziandolo per la sua stima.

MASCHERE DEL TEATRO**Stasera al San Carlo la serata conclusiva**

● Stasera al Teatro di San Carlo di Napoli, serata conclusiva del Premio Le Maschere del Teatro Italiano organizzato per il terzo anno consecutivo dalla Fondazione Campania dei Festival in collaborazione con l'Agis. La serata sarà condotta da Tullio Solenghi e sarà trasmessa in diretta differita su Rai Uno alle 23.00. Tra le nomination delle undici categorie che verranno premiate: Toni e Peppe Servillo, Luca Zingaretti, Nicola Piovani, Pippo Delbono, Maurizio Scaparro, Maria Paiato, Michela Cescon.

ILARIA ALPI**Il premio assegnato a una cronista iraniana**

● Una giovane giornalista e scrittrice iraniana, Susan Mohammadkani Ghissyanad, si è aggiudicata quest'anno lo speciale riconoscimento UniCredit nell'ambito del Premio Ilaria Alpi. Vittima di repressione per aver voluto esercitare il diritto di una stampa libera nel suo Paese, è stata detenuta a più riprese. Per non scendere a compromessi con il regime di Téhéran, ha alla fine deciso di chiedere asilo politico in Francia, dove è stata accolta dalla Maison des Journalistes, che l'ha sostenuta nel suo percorso d'esilio.

PRATO**Mostra dell'Anpi e docufilm**

● C'è tempo fino a domani per rivivere gli anni della Resistenza attraverso immagini, e testimonianze raccolte da Anpi provinciale Prato, per una mostra in piazza del Comune (Prato) in occasione del 69° anniversario della Liberazione della città. Le immagini e i racconti dal passato, frutto della memoria di contadini, operai, professionisti, casalinghe, staffette e partigiani, saranno protagonisti sotto le logge di piazza del Comune e il tutto sarà arricchito dalla proiezione di un docu-film «Di voce in voce, vive la memoria»

PREMIO «LEONIDE MASSINE»**Sabato a Positano la 41a edizione**

● Premio alla carriera a Yuri Grigorovic, gloria del balletto russo per più di 30 anni alla testa del Bolscioi. E ancora Eleonora Abbagnato, Marcelo Gomes, Louise Lecavalier e molti altri saranno premiati e presenti sul palcoscenico della Spiaggia Grande di Positano in una grande serata di Gala il 7 settembre 2013 alle ore 21, per la 41esima edizione del «Positano Premia la danza Léonide Massine», organizzato dal Comune di Positano, alla presenza del sindaco Michele de Lucia e con la direzione artistica di Daniele Cipriani.

L'omaggio di Bologna a Frank Zappa

● Una mostra con le foto di Guido Harari (sua immagine che trovate in questa pagina), testi zappiani letti da Lello Voce e Valerio Grutt, presentazione del libro «Frank Zappa for president» di Michele Pizzi: tutto accadrà da oggi alle 18.30 fino al 13 settembre presso la Galleria Ono in via Santa Margherita 10 a Bologna.



Ulivi e volti l'arte di Patanè

Da oggi a Roma fino al 18 la mostra «Self made man»

Sculture ambientali, una trentina di disegni, un percorso espositivo complesso e suggestivo al Chiostro del Bramante

CAMILLA FURIA CORSI

ISI PREANNUNCIA UNA MOSTRA DI GRANDE RESPIRO E FORTE IMPEGNO LA RETROSPETTIVA DI GIANGAETANO PATANÈ DA OGGI AL DART CHIOSTRO DEL BRAMANTE DI ROMA. ELENA DEL DRAGO ha curato un complesso percorso espositivo per dar luce ad una parte significativa del lavoro dell'artista romano; ventitré opere di cui sedici dipinti di grande dimensione, oltre i 2 metri, due sculture ambientali e una trentina di disegni. Con sculture ambientali si intende sculture di dimensioni variabili a seconda dello spazio espositivo a cui sono destinate. *Self-made man* è il titolo che Patanè ha scelto per la mostra con l'intento di suggerire le linee concettuali del suo pensiero e del suo personale itinerario espressivo.

Come suggerisce l'artista, una buona lettura delle sue opere sta nell'osservare e nel riflettere sulla relazione fra l'elemento materico e quello spirituale che coabitano puntualmente sulla stessa tela o nella stessa scultura. «Nelle

mie opere c'è sempre la convivenza di due elementi alla continua ricerca di una relazione reciproca. L'interpretazione del mio linguaggio pittorico e scultoreo implica sempre due piani, uno fisico e visivo, l'altro spirituale».

Con il concetto di «self-made» l'artista vuole invece intendere la possibilità che ha ogni uomo di formarsi una coscienza personale, la capacità di ognuno di individuare la propria personalità. Lontano dal senso sociologico ed economico che oggi troppo facilmente si attribuisce al significato di questo termine, Patanè vuole esprimere, attraverso una tensione continua nelle sue opere, la necessità di intraprendere quel percorso introspettivo fondamentale che

...
L'elemento materico e quello spirituale coabitano puntualmente nelle stesse opere

l'individuo deve compiere per diventare se stesso, per trovare la propria autenticità. «La vera differenza fra gli esseri umani non è culturale, psicologica o intellettuale ma identitaria, formativa e filosofica» sostiene l'artista descrivendo *Self-made woman*, una delle sue sculture ambientali, e aggiunge: «sono affascinato dalla studio dell'anatomia umana, in particolare della testa, non nel suo elemento espressivo o patetico ma come forma nello spazio. Ho dedicato molti disegni, molte tele e molte sculture alla rappresentazione di questa forma. Qui ho voluto rappresentare una testa femminile illuminata da una luce».

Il gioco è nel cogliere la relazione spaziale che l'artista vuole stabilire fra l'elemento scultoreo e la luce, quella distanza che vuole indicare un percorso di riflessione fra i due elementi, una strada sulle tracce della verità, di un elemento di autenticità. L'altra scultura presente in mostra si intitola *Lo spazio abitato* ed è già stata esposta alla Fondazione Ex Pastificio Cere del quartiere romano di San Lorenzo nel 2010, per una personale curata da Lea Mattarella in uno spazio sotto lo studio dell'artista. L'opera è costituita da piccole teste sospese nello spazio grazie ad una serie di «strade», sottili supporti in terracotta dipinta. Anche le testine sono di argilla, materiale caro all'artista per la sua natura di materia primordiale, e rivestite di una parte cutanea in cera, altro materiale naturale. Nella parte espositiva della mostra dedicata ai disegni ritroviamo le tre tematiche concettuali oggetto di studio: la figura umana, le teste e il paesaggio nella loro deriva minimalista. Altro tema ricorrente affrontato da Patanè è quello dell'albero, nella sua forma di figura architettonica. Le sue tele sono costellate dalla presenza di questo motivo vegetale, grande fonte d'ispirazione, e che trascende nell'astrattismo paesaggistico. «La contemplazione e lo studio della forma dell'albero è una ricerca che ho cominciato qualche anno fa, dopo un viaggio in Puglia. Questi ulivi secolari monumentali trasmettono una grande emozione e sprigionano il desiderio e la capacità di riflessione. Sulla scia di *Sotto gli ulivi* di Kiarostami... L'ingresso alla mostra è libero. Fino al 18 settembre.

Un canarino contro i Khmer rossi

**IL CALZINO DI BART**

RENATO PALLAVICINI

● «NON POTRESTI CAMBIARE NIENTE, NEANCHE PREGANDO PER CENTOMILA GIORNI». Quello che Louis, il ragazzino protagonista di *Centomila giornate di preghiera* - graphic novel di Loo Hui Phang e Michaël Sterckeman (Coconino Press - Fandango, pp. 232, euro 19,50) - vorrebbe cambiare è il tragico passato che contiene la morte del padre e il genocidio del popolo cambogiano perpetrato dai Khmer rossi. Louis è figlio di Laurence, una francese trasferitasi a Phnom Pehn, ed è nato da una relazione della madre con Yong, un chirurgo oculista d'origine cinese. Quando i guerriglieri comunisti Khmer, il 17 aprile del 1975, conquistano la capitale deportano l'intera popolazione nelle campagne, processano, incarcerano e sterminano intellettuali, insegnanti, medici e gente comune. Il bilancio sarà di 1 milione e 700.000 morti, circa un terzo degli abitanti dell'intero paese. Questa è la Storia che ci ha consegnato il tempo e che solo di recente, con l'apertura di processi contro i carnefici khmer, la Cambogia ha iniziato ad apprendere nei particolari.

La storia personale di Yong, invece, l'apprendiamo quasi alla fine di questo libro che è una sorta di viaggio iniziatico alla ricerca del padre. Viaggio reale che il ragazzino compie, raccogliendo a poco a poco indizi sul padre che non ha mai conosciuto e aggirando le ostinate ritrosie della madre che non vuole svelargli la propria vicenda personale. Ma viaggio, soprattutto onirico, in un doloroso colloquio con se stesso e con un canarino morto (che tiene nascosto nella sua stanza) presenza animista che lo aiuterà nel conoscere la verità. Disegnato con stile grafico scarno, immerso nel grigio costante che fa da sfondo alle vignette e nel nero degli incubi notturni, *Centomila giornate di preghiera* getta un acuto sguardo sulle sofferenze di un popolo intero e, in particolare, sulle giovani vittime di guerre e conflitti.

r.pallavicini@tin.it